

nei primi giorni del maggio 2002, un'operazione giudiziaria intrapresa dalla magistratura di Viterbo ha portato alla denuncia di 60 persone cui è stato contestato il delitto di associazione a delinquere in seguito al ritrovamento in due cave, una a Graffignano in provincia di Viterbo, ed una ad Alviano in provincia di Terni, di rifiuti tossici pericolosi, con grave rischio di inquinamento ambientale delle sorgenti di Ramici e del fiume Tevere;

malgrado l'intervento della Magistratura risulterebbe, da segnalazioni dei residenti, che prosegue lo scarico di materiali non identificati nella cava di Alviano;

la ditta ICI ha chiesto al comune di Alviano, ed ottenuto, una nuova concessione per la costruzione di un impianto di lavorazione di rifiuti speciali, per una quota di 100.000 tonnellate l'anno;

i lavori di costruzione della nuova struttura sono già iniziati, suscitando grave allarme nella popolazione, preoccupata per la vicenda che interessa l'impianto già esistente e per il traffico insostenibile per la viabilità locale che comporterebbe l'attivazione del nuovo impianto;

malgrado varie e ripetute sollecitazioni, il sindaco non ha ritenuto opportuno intraprendere alcuna iniziativa —:

quali ulteriori iniziative, nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare in merito alla vicenda descritta. (4-03112)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

CAPITELLI, GRIGNAFFINI, SASSO, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stampato e diffuso, anche mediante l'inserimento in quotidiani nazionali e riviste settimanali ad elevata tiratura, un opuscolo dal titolo « Una scuola per crescere »;

nel testo di tale opuscolo sono messi in evidenza, come dati acquisiti, i contenuti di una proposta del Governo, attualmente allo stadio di prima lettura da parte della VII Commissione del Senato della Repubblica;

solo leggendo con molta attenzione la lettera introduttiva del Ministro interrogato, si può comprendere che tali norme non sono contenute in leggi approvate dal Parlamento e, pertanto, vigenti nel nostro Paese;

sono poste in grande evidenza e con il titolo « La scuola cambia così » scelte, quali l'articolazione dei cicli e l'ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, oggetto di moltissime critiche e perplessità da parte di associazioni, esponenti dell'università e della cultura, parlamentari dell'opposizione e della stessa maggioranza;

per la prima volta nella storia parlamentare dello Stato italiano, un Ministro assume un'iniziativa siffatta a spese dei contribuenti —:

quanto sia costata tale operazione e da quale capitolo di spesa siano stati reperiti i fondi per diffondere una proposta che ancora non è diventata legge dello Stato, facendo sì che una azione di informazione ai cittadini assuma in realtà i caratteri della propaganda e, allo stesso tempo, senza tener conto degli eventuali arricchimenti e delle modifiche che potranno giungere dal dibattito parlamentare e dalla società civile. (3-01030)

TITTI DE SIMONE, TOCCI e GIOR-DANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha espresso l'intenzione di privatizzare i settori dell'università e della ricerca;

in una lettera pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del 1° marzo 2002, i Ministri Moratti e Tremonti dichiaravano esplicitamente l'intento di voler procedere alla trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni di diritto privato (articolo 28 legge finanziaria per il 2002);

a partire dalla scuola e dalla formazione, sono ormai evidenti i segnali di una volontà di completa destrutturazione del sistema pubblico di formazione e di ricerca;

la riduzione dei finanziamenti, il rifiuto del sapere inteso come pensiero critico, il privilegiare formazione e ricerca suggerite direttamente dal mondo della produzione sono tutti elementi pericolosi, che possono mettere in discussione l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica;

di fatto, questo passaggio costituisce un grave attacco alle istituzioni universitarie — il più grave dal dopoguerra ad oggi — lesivo dei principi costituzionali di autonomia delle istituzioni di alta cultura, di libertà di insegnamento e di ricerca, di diritto allo studio;

sorge il dubbio che il vero obiettivo perseguito dal Governo, attraverso politiche di riduzione delle risorse e del personale — e di conseguenza anche dell'offerta formativa e delle competenze —, sia quello di dequalificare il servizio pubblico a vantaggio di pochi centri privati, subordinando la creatività culturale e scientifica a logiche di contabilità aziendale;

di fatto, si trasferirà sulle famiglie l'onere di pagare il prezzo della formazione superiore universitaria e anche a caro prezzo —;

quali siano le intenzioni del Governo e quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente derivanti dalla trasformazione delle università in fondazioni. (3-01031)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE e PANATTONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm hanno indetto per lunedì 3 giugno uno sciopero di otto ore in tutte le sedi di Vodafone Omnitel;

le rappresentanze sindacali considerano negative alcune decisioni delle aziende in merito alle fasce orarie del *part-time*;

il sindacato sostiene che l'azienda « ignora il negoziato sindacale e considera di sua esclusiva competenza anche le ricadute sulle condizioni di lavoro »;

in particolare i rappresentanti dei lavoratori non condividono il modo in cui l'azienda gestisce le risorse umane;

sta per iniziare una importante discussione per la contrattazione integrativa, in cui dovranno essere affrontate le questioni relative al miglioramento delle condizioni di lavoro —;

se il Governo sia a conoscenza dei difficili rapporti fra i lavoratori e l'azienda Omnitel Vodafone;

se il Governo non ritenga opportuno favorire un confronto sereno e costruttivo tra le parti, sollecitando l'azienda a non assumere decisioni unilaterali;

quali iniziative intenda adottare per migliorare le condizioni dei lavoratori di Omnitel Vodafone e di tutti i dipendenti delle aziende di telefonia;

in che modo il Governo intenda favorire un accordo tra azienda e sindacato su orari di lavoro compatibili con la famiglia e con una buona qualità della vita dei lavoratori. (4-03090)

GIACCO, BATTAGLIA, CARLI, DUCA, GASPERONI, LOLLI, ABBONDANZIERI, SANDI, RUGGHIA, ROTUNDO e PANAT-